

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal Belgio giungono drammatiche notizie sulla commercializzazione di prodotti alimentari derivanti da animali che erano stati alimentati con mangimi alla diossina;

la Commissione europea ha decretato il divieto di *export* e il ritiro dalla distribuzione di polli e di uova prodotti, fra il 15 gennaio e il 1° giugno di quest'anno, in Belgio;

esiste il rischio reale che tali prodotti, già da tempo, fossero in commercio nel nostro Paese mettendo così in serio pericolo la salute dei cittadini;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254, attuativo della direttiva 83/643, relativo alla agevolazione dei controlli e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra Stati membri, all'articolo 5 prevede che i suddetti controlli vengano effettuati a sondaggio sulle merci importate dai Paesi appartenenti alla Comunità europea:

come si sia potuta verificare una vicenda di tale gravità per la salute dei cittadini che sarebbe stato possibile evitare se effettivamente i controlli a campione fossero stati attuati con la dovuta attenzione. (5-06364)

PROCACCI e GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — se non ritenga che si debba porre fine all'uso di farine animali negli allevamenti, sostenendo questa posizione presso l'Unione europea. (5-06365)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 marzo 1981, n. 119, articolo 32, commi 8 e 9, come modificati dall'articolo 49 della legge 7 agosto 1982, n. 526 e dall'articolo 8 della legge 17 dicembre 1986, n. 878, prevede che « il Ministro del tesoro, la Presidenza del Senato della Repubblica e la Presidenza della Camera dei deputati, raggiungono le opportune intese per predisporre i collegamenti con i sistemi informativi del Ministero del tesoro »;

il 23 febbraio del 1984 sono state raggiunte le « intese » tra i Presidenti delle due camere ed il Ministro del tesoro, previste dalla legge, dopo una approfondita istruttoria tecnica svolta da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle tre amministrazioni;

nel mese di ottobre del 1984 è stato realizzato il collegamento delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato previsto dalla citata legge;

nel mese di dicembre del 1984, con circolare del presidente della Camera, veniva autorizzato e disciplinato l'accesso alle informazioni fornite dal sistema da parte dei gruppi parlamentari, Commissioni permanenti e singoli deputati;

a partire dalla IX legislatura il collegamento è stato sistematicamente utilizzato dalla segreteria della Commissione bilancio per l'istruttoria tecnica sulla copertura finanziaria dei progetti di legge nonché per soddisfare le richieste di ogni deputato;

dal mese di gennaio di quest'anno il collegamento con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato è stato interrotto —:

per quali ragioni il suddetto collegamento sia stato interrotto;

se non si ritenga opportuno procedere al suo immediato ripristino dal momento che il collegamento è risultato utile allo svolgimento dell'attività parlamentare.

(5-06344)

CÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da oltre dieci anni viene impiegata la figura professionale del veterinario coadiutore, quale supporto al veterinario di Stato;

mentre inizialmente tale figura veniva richiesta, in relazione all'andamento del traffico merci al confine, solo saltuariamente, attualmente l'utilizzo della medesima figura professionale è costante e regolare, come dimostrato dalla presenza di veterinari coadiutori che, con incarichi provvisori rinnovati di volta in volta senza interruzioni, sono in servizio da otto anni;

il suddetto personale assolve a compiti, di tipo sanitario e amministrativo, del tutto analoghi a quelli affidati ai veterinari di ruolo;

i contratti, previsti dal ministero della sanità, per l'inquadramento delle medesime figure professionali non garantiscono alcuna copertura previdenziale e assistenziale e prevedono compensi che appaiono essere assolutamente inadeguati in rapporto all'attività lavorativa svolta;

il decreto dirigenziale del 14 maggio 1999, confermando gli orientamenti degli anni precedenti, quantifica in lire 1.500.000 lorde mensili il compenso spettante ai veterinari coadiutori e precisa, altresì, che oltre a tale retribuzione, ai medesimi non è dovuta alcuna altra prestazione per titolo economico;

sembra, inoltre, che, in taluni casi, ai suddetti veterinari non siano stati corrisposti i dovuti arretrati per i periodi di lavoro prestati;

il Ministro interrogato, in seguito a diverse sollecitazioni (da ultimo si ricorda l'ordine del giorno n. 9/4354/116, presentato dall'interrogante) si era impegnato a rendere possibile l'effettuazione di concorsi riservati per l'inquadramento in ruolo dei veterinari coadiutori;

la XII Commissione della Camera, il 14 aprile 1998, ha approvato la risoluzione 7-00417 che impegnava il Governo ad emanare con urgenza un provvedimento atto a sanare la situazione sopra menzionata -:

per quale motivo il Ministro interrogato non abbia ancora dato corso agli impegni precedentemente assunti, finalizzati a dare adeguata soluzione alla succitata situazione;

come si giustifichi l'emanazione di un decreto dirigenziale, quale quello del 14 maggio 1999, che, contrastando con gli impegni assunti dal Ministro della sanità e con l'indirizzo approvato dalla XII Commissione, conferma la precarietà della figura del veterinario coadiutore;

quali misure si intendano adottare al fine di risolvere definitivamente i gravi problemi derivanti dalla condizione descritta in premessa, così da riconoscere ai succitati coadiutori dignità pari a quella dei propri colleghi. (5-06345)

BONO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

le recenti avverse condizioni climatiche realizzatesi nella Sicilia orientale, ed in particolare in provincia di Siracusa, nel corso della scorsa stagione invernale, hanno provocato rilevanti danni ad una considerevole fetta della produzione agricola;

alla vigilia dell'estate si profila un'altra negativa parentesi meteorologica, dovuta ad uno stato di siccità che si protrae ormai da quasi un anno a questa parte;

sia i produttori agricoli del settore agrumicolo, olivicolo e cerealicolo, sia gli operatori del settore zootecnico, vanno incontro a gravi difficoltà, costretti ad onerosi costi dovuti all'acquisto di acqua per soddisfare le vitali esigenze dei rispettivi settori;

l'allarme è stato lanciato a più riprese dagli operatori che risiedono nei territori montani della provincia di Siracusa, dove le particolari condizioni geologiche delle falde idriche sotterranee provocano maggiori sofferenze, in ordine alle rare e scarse piogge fin qui registratesi;

il preoccupante ridimensionamento delle falde idriche sotterranee dovute alla

siccità si è presentato già a partire dal mese di maggio, determinando tutte le prevedibili negative conseguenze sul piano economico e soprattutto la perdita di ben oltre il 30 per cento del prodotto per l'annata agraria in corso;

il perdurare della situazione provocherà a breve scadenza ulteriori difficoltà a tutto il comparto agricolo di zone a produzione vocata, nonché gravissimi disagi agli allevatori operanti nel territorio -:

se non ritenga opportuno avviare interventi a sostegno del settore e delle caratteristiche produzioni che oggi rischiano un nuovo pericoloso rovescio;

se non ritenga intanto immediatamente procedere alla dichiarazione di un nuovo stato di calamità per il territorio in questione, in modo da attivare le provvidenze ed i ristori previsti dalla legge;

quali iniziative intenda, quindi, assumere con urgenza per scongiurare un ulteriore grave danno economico al settore agricolo del Siracusano, già prostrato dalle precedenti avversità atmosferiche oltre che dalle croniche difficoltà del mercato. (5-06346)

BONO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Isola di Pantelleria rappresenta nel panorama turistico internazionale una delle mete più suggestive del Mediterraneo e del nostro Paese, registrando annualmente decine di migliaia di presenze;

la popolazione residente ha vissuto gravissimi disagi a causa di acclamate inefficienze e disservizi provocati dal vettore Air Sicilia, che è rimasto l'unico collegamento dell'isola con il resto del Paese e del mondo;

i disagi si sono in particolare verificati in data 4 giugno 1999, con un ritardo ingiustificato della partenza del vettore di collegamento con la Penisola, durato incredibilmente ben 10 ore, ed ulteriormente

aggravato dalla assoluta assenza di informazione di qualunque tipo agli incolpevoli e sconcertati utenti -:

il gravissimo disservizio ha provocato il bivacco forzato di numerosi turisti, privi peraltro di qualsiasi assistenza aeroportuale -:

se sia al corrente di quanto esposto;

se non ritenga di avviare con la massima urgenza una verifica ispettiva che accerti le cause del penalizzante ed indecoroso disservizio, che lede pesantemente l'immagine stessa del nostro Paese al cospetto di migliaia di visitatori esteri e affinché siano ripristinate le doverose condizioni di normalità nel fondamentale servizio di trasporto per l'isola di Pantelleria;

in che tempi preveda di assolvere alle disposizioni della legge 17 maggio 1999, n. 144, e garantire nei fatti la continuità territoriale dell'isola di Pantelleria con il resto del Paese;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare in futuro il ripetersi di simili incresciose inefficienze, sicuramente non degne di un Paese civile aderente all'Ume. (5-06347)

BONO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la città di Siracusa rappresenta sotto il profilo storico, archeologico e monumentale uno dei centri più prestigiosi dell'antichità e pertanto ne va salvaguardato e tutelato il prezioso patrimonio culturale;

è in corso la realizzazione di una strada di collegamento di due importanti arterie cittadine e della contestuale sistemazione di un'area di servizi per parcheggio e zona parco, per la valorizzazione del Muro di Gelone;

si tratta di opere di importanza strategica, in grado di poter consentire una opportuna fruibilità dei luoghi e, nel contempo, di valorizzare convenientemente uno degli angoli più suggestivi della città;

la Soprintendenza ai beni culturali di Siracusa, per poter dare il via libera al progetto di massima, dopo gli effettuati sopralluoghi di rito da parte dei funzionari e della minuziosa descrizione, ai limiti della pedanteria, delle clausole contenute nella relazione inviata alla ditta esecutrice del progetto ha dettato alcune condizioni, in particolare, una di esse appare francamente esagerata e talmente paradossale che potrebbe ritenersi una gustosa battuta, se non fosse invece estremamente seria e concreta e cioè la prescrizione relativa all'obbligo di rivestire « i guard-rail in legno »;

alla luce della stucchevole ed incredibile richiesta bisognerà in futuro attendersi anche l'obbligo di installare tappeti orientali ai margini delle strade o la cartellonistica stradale rigorosamente scolpita su pietra bianca degli Iblei;

la incredibile richiesta della soprintendenza ai beni culturali rappresenta ad avviso dell'interrogante un ostacolo ingiustificato, ai limiti delle competenze e poteri istituzionali ad essa spettanti, ed una intollerabile imposizione di « cervellotici interventi » del tutto sproporzionati alla corretta esecuzione di un progetto di primaria importanza per la città -:

quali iniziative di sua competenza intende assumere per scongiurare il ripresentarsi in futuro di simili episodi che, nel costituire una formidabile remora al corretto ed economicamente sostenibile iter realizzativo di opere di grande interesse collettivo, non appaiono in alcun modo finalizzati a garantire quella tutela del patrimonio paesaggistico e culturale, che sta a cuore all'intera collettività nazionale.

(5-06348)

SCALTRITTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in Italia è già in vigore il divieto di importazione di pollame e carni suine e latte dal Belgio;

varie amministrazioni locali hanno già effettuato numerosi sequestri cautelativi;

nelle Marche, in particolare a Fermo e Jesi, sono stati posti sotto sequestro 474 quintali di carne suina congelata e 789 suini vivi importati dal Belgio;

la psicosi da pollo e carne provenienti dal Belgio sta creando in tutto il Paese un « allarme diossina » -:

quali effettive misure di controllo siano state adottate per fronteggiare l'allarme diossina;

quali controlli siano stati posti in essere per verificare il consumo eventuale da parte delle ditte italiane del concime inquinato e quali interventi il Governo intenda attuare per sostenere le imprese marchigiane, che rappresentano la spina dorsale dell'intera regione sia nel settore agricolo che alimentare, in modo che queste possano far fronte agli eventuali danni provocati dall'allarme diossina. (5-06349)

CANGEMI. - *Al Ministro dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il coordinamento per la pace di Trapani, insieme al coordinamento per la pace nei Balcani di Palermo, avevano indetto un *sit-in* per domenica 30 maggio 1999 davanti l'aeroporto militare di Birgi, dove già il 1° aprile si era svolta un'analoga manifestazione;

tutte le comunicazioni e le pratiche richieste erano state prodotte dagli organizzatori entro i termini di legge;

solo due giorni prima della manifestazione veniva comunicata la necessità di una ulteriore autorizzazione del comando militare della base di Birgi, in quanto la piazzola antistante l'aeroporto è demanio dell'aeronautica;

venivano quindi chieste anche al comando militare le necessarie autorizzazioni senza ricevere nessuna risposta;

tale comportamento appare del tutto ingiustificato e gravemente lesivo di diritti democratici dei cittadini -:

se non si ritenga doveroso chiarire le responsabilità dei fatti descritti;

quali iniziative si intendano assumere affinché simili atteggiamenti non abbiano più a ripetersi. (5-06350)

SBARBATI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 1998 il distretto militare di Firenze inviava comunicazione al signor Scapecchi Giovanni, nato ad Arezzo il 3 dicembre 1977 e residente a Monte San Savino (Arezzo), nella quale si affermava che era stata respinta la sua domanda di ammissione al beneficio del ritardo per motivi di studio;

la motivazione era che il signor Scapecchi aveva già usufruito per più di due anni del beneficio del ritardo e che di conseguenza, essendo considerato uno studente di scuola media superiore, avrebbe dovuto rispondere alla chiamata alle armi nell'anno 1999;

il signor Scapecchi, che frequenta regolarmente l'8° anno della scuola di organo e composizione organistica, presso il Conservatorio di Musica di Stato « F. Morlacchi » di Perugia (Istituzione di Alta Cultura), ha fatto ricorso avverso il rigetto della domanda di ammissione al beneficio del ritardo alla leva per motivi di studio;

il distretto militare regionale di Firenze, con due successive comunicazioni, in attesa della decisione finale della Direzione generale leva reclutamento e mobilitazione, ha confermato il diniego al rinvio e la chiamata del signor Scapecchi Giovanni con il secondo contingente 1999;

per quanto riguarda i conservatori di musica è bene ricordare quanto segue:

a) i conservatori, come le Accademie di belle arti, sono « Istituzioni di Alta Cultura di cui all'articolo 33 della Costituzione » (legge 24 dicembre 1993, n. 537, articolo 4 comma 1), ovvero « Istituti superiori di istruzione artistica » (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 206 comma 1, lettera c) e non « scuole secondarie di secondo grado »;

b) le disposizioni di legge sopraindicate che traggono origine dagli autorevoli

pronunciamenti della Corte costituzionale (30 maggio 1991) e del Consiglio di Stato in adunanza generale (26 giugno 1992,) trovano conferma nel decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 che al comma 2 dell'articolo 191 elenca gli istituti di istruzione secondaria superiore, tra i quali non sono, ovviamente, inclusi né le Accademie di belle arti, né i conservatori di musica;

c) nei conservatori di musica, analogamente a quanto stabilito per le Università, non vige l'anno scolastico, bensì l'anno accademico ed anche le attività didattiche, di ricerca e produzione artistica, gli esami, le modalità di ammissione ed iscrizione degli studenti, nonché i contratti del personale docente e non docente, inquadrato in specifici ruoli nazionali e amministrati direttamente dal Ministero della pubblica istruzione, non hanno niente a che fare con le norme di gestione ed inquadramento della scuola media superiore;

d) i conservatori sono retti da Consigli di amministrazione e non da Consigli di istituto ed a capo degli stessi è posto, con responsabilità di sovrintendente artistico, didattico e disciplinare, un direttore, nominato dal Ministro della pubblica istruzione, previa designazione elettiva effettuata dai professori dell'istituzione, con procedure analoghe a quelle vigenti nelle Università;

e) i diplomi finali conseguiti presso i conservatori di musica, come quelli conseguiti nelle Accademie di Belle Arti e presso gli Isef, costituiscono titolo valido per l'ammissione alle scuole di specializzazione universitarie post-laurea (legge 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 117), pertanto i medesimi titoli hanno valore analogo a quello dei diplomi di laurea conseguiti presso le Università —:

se non si ritenga necessario, alla luce di quanto sopra esposto, rivedere con la dovuta urgenza la situazione del signor Scapecchi Giovanni, consentendo allo stesso di poter terminare i propri studi con la dovuta continuità e tranquillità;

come si intenda, più in generale, intervenire affinché sia i conservatori di musica che le Accademie di Belle Arti siano inseriti, come è legittimo, nell'elenco delle Istituzioni Superiori di grado universitario al fine di evitare, oltretutto, che altri studenti debbano subire disagi simili a quelli in cui è incorso il signor Scapecchi Giovanni. (5-06351)

BONO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

L'Ordine degli Architetti della provincia di Siracusa, con una sua recente nota, ha esposto profondo dissenso nei confronti dell'assessorato ai beni culturali della regione siciliana che, in riferimento alla nomina del responsabile della sezione paesaggistica e urbanistica della soprintendenza ai beni culturali di Siracusa, avrebbe intenzione di attribuirlo, non ad un architetto, bensì ad un agronomo;

tale incredibile decisione, se confermata, di fatto annullerebbe le competenze professionali, previste dalla legge, proprie della categoria degli architetti;

gli strumenti urbanistici generali e particolareggiati, i progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria e le ristrutturazioni, il restauro, il consolidamento di edifici, gli interventi di nuove costruzioni ricadenti in aree vincolate ai sensi delle leggi n. 1497 del 1989 e n. 431 del 1985, verrebbero così demandati al parere di una figura professionale non specificamente competente, avendo la figura del dottore agronomo e forestale in comune con quella dell'architetto solo gli ambiti che interessano la pianificazione urbanistica di aree rurali e la costruzione di fabbricati rurali;

una siffatta nomina potrebbe esporre l'amministrazione regionale a ricorsi sui pareri espressi per difetto di competenza -:

quali iniziative intenda assumere perché le regioni assicurino la massima tutela e rispetto delle competenze professionali per quanto riguarda specificata-

mente gli organici delle soprintendenze ai beni culturali. (5-06352)

BONO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

L'inquinamento elettromagnetico e le sue possibili nocive conseguenze biologiche ha determinato un crescente allarme nel Paese, anche in considerazione della mancata applicazione delle normative che dovrebbero tutelare la popolazione da un'eccessiva esposizione ai relativi campi;

allo stato dei 450 miliardi a disposizione del ministero della sanità per la ricerca biomedica, neanche un soldo è stato destinato alla ricerca per misurare l'incidenza delle fonti di elettromagnetismo sulla salute;

in particolare, l'Enel non pare interessata a sostenere progetti finalizzati all'accertamento dei danni derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici -:

se non ritengano che dietro la colpevole indifferenza del colosso energetico nazionale e in genere delle potenti multinazionali che gestiscono le radiotelecomunicazioni e la distribuzione dell'energia elettrica, non ci sia il malcelato interesse a ritardare il più possibile la ricerca, proprio per scongiurare l'assunzione dei doverosi onerosissimi correttivi a difesa della salute pubblica;

se siano a conoscenza che negli ultimi tempi sono aumentate le forme di protesta per la realizzazione di impianti di notevole possibile fonte di inquinamento da campi elettromagnetici in prossimità, se non addirittura all'interno di centri abitati, specie nei confronti dei pericoli incombenti, in particolare modo, sui residenti di numerose abitazioni che si trovano a meno di 150 metri dai fili dell'alta tensione;

se siano a conoscenza che da recenti ricerche è stato evidenziato il rischio per la salute pubblica derivante dall'esposizione alle radiazioni propananti da molteplici postazioni radio-base per la telefonia mobile, mentre, a più riprese, si sono registrate eclatanti proteste da parte di citta-

dini residenti in centri ad alta concentrazione di antenne, anche nei pressi di edifici scolastici, appunto angosciati dai possibili nefandi effetti nocivi e inquinanti derivanti dai campi elettromagnetici. (5-06356)

SEDIOLI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le pesanti conseguenze sui consumi di carni avicole e di uova, in seguito alle gravi irregolarità di carattere sanitario verificatesi in Belgio, nel settore mangimistico e nel processo produttivo avicolo, hanno ingiustamente colpito anche i produttori e i mercati italiani;

la produzione di carne avicola ha raggiunto nel nostro Paese 1.195.500 tonnellate e quella di uova 12.433.000.000 pezzi, pari a 783.300 tonnellate, con un forte indotto e una rilevante presenza di occupati;

il comparto delle carni avicole già nel biennio 1997-1998 ha subito perdite pari al 13,4 per cento (-6,51 per cento nel 1997, -6,89 nel 1998) e rischia di perdere competitività e quote di mercato per l'eccessivo peso dei costi di produzione -:

quali iniziative intenda assumere il Governo presso l'Unione europea, per tutelare la produzione nazionale avicola ingiustamente penalizzata, per promuovere la ripresa dei consumi di carni avicunicole e di uova, per prevedere l'indennizzo dei danni subiti dagli allevatori italiani, per stabilire l'uniformità dei controlli sanitari in tutti i Paesi dell'Unione europea;

quali interventi siano previsti a livello nazionale, diretti al sostegno del settore, in particolare volti alla riduzione dei costi di produzione;

quali misure del servizio sanitario ed in particolare di quello veterinario, siano state predisposte per accrescere i controlli sulle importazioni, a tutela dei consumatori e delle produzioni avicole nazionali.

(5-06357)

ROGNA MANASSERO di **COSTIGLIOLE.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la recente tragedia del tunnel del monte Bianco comporterà la chiusura di tale opera per un periodo indeterminato ma sicuramente superiore all'anno;

la deviazione del traffico, principalmente sul traforo del Frejus, ha causato situazioni di grave congestione, in particolare per l'alta percentuale di traffico pesante;

tali difficoltà stanno causando un generalizzato rincaro delle tariffe di trasporto alle aziende piemontesi in particolare per quanto riguarda il traffico da e verso la Francia;

l'occasione di sovrappollamento dovrebbe essere motivo per incentivare un trasferimento del trasporto di merci dalla strada al sistema ferroviario con indubbi vantaggi ambientali e di sicurezza del traffico -:

quali misure siano state adottate o si intenda adottare per rendere più competitivo il trasporto per ferrovia con la Francia, in quanto gli utilizzatori denunciano prezzi non competitivi con il trasporto su gomma e limitata efficienza nelle consegne con generalizzati ritardi;

se non sia opportuno consentire in tale emergenza il passaggio di almeno alcune categorie di autotreni dal Colle del Moncenisio. (5-06358)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

i verbali della seduta del 24 marzo 1999 della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti riportano l'audizione di alcuni ispettori del Secit impegnati nella verifica degli aspetti patrimoniali e tributari dei soggetti implicati in vicende legate alla criminalità organizzata, al fine di accertarne il ruolo nelle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e tossico-pericolosi, nonché nelle attività di « movimento terra » e trasporto;

in particolare, colpisce nella lettura del resoconto la rivelazione e la integrale descrizione delle metodologie seguite per lo svolgimento delle indagini dal momento che le stesse, per specificità delle indicazioni fornite e per dettaglio espositivo, sono in grado di essere conosciute da chiunque possa accedere, anche tramite la rete « Internet », agli archivi della Camera;

si tratta, tra l'altro, della espressa individuazione dei « codici di classificazione » per i settori di impresa secondo il sistema messo a punto dall'Istat, diretti ad indicare le aree di attività nelle quali si è concentrata la raccolta dei dati nelle zone segnalate come « a rischio » e, addirittura, con l'espressa indicazione delle province coinvolte nell'esame delle informazioni ricavate e nelle successive valutazioni per i fini di indagine;

come se non bastasse, si leggono, non senza perplessità, indiscrezioni relative al numero di imprese potenzialmente interessate da attività ispettive ed oggetto di acquisizione di informazioni;

ulteriori affermazioni paiono all'interrogante del tutto inopportune, soprattutto perché riportate in documenti ufficiali da parte di persone investite di ruoli istituzionali particolarmente delicati, come ad esempio nella parte in cui si parla di « acchiappare il puzzone », nonché quando si usano espressioni del tipo « adesso lo massacrano con la guardia di finanza », con riferimento ad una specifica attività di investigazione fortunatamente interrottasi dopo la constatazione che l'interessato operava in settori del tutto diversi rispetto a quello dei rifiuti —;

se non reputi di estrema gravità la rivelazione delle linee metodologiche seguite per le indagini in un campo tanto delicato;

se non ritenga che la rivelazione di tali elementi possa pregiudicare l'esito degli accertamenti fornendo notizie riservate sull'attività istituzionale in corso ad opera del Secit;

se ritenga opportune le colorite affermazioni richiamate nelle premesse rese da uno dei soggetti intervenuti all'audizione;

quale giudizio esprima sulla vicenda e quali iniziative intenda adottare per il futuro. (5-06359)

CONTENTO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del Comitato dei superstiti del Vajont, Guglielmo Cornaviera, ha recentemente presentato al ministero competente ed al consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia apposita istanza per far dichiarare monumento storico nazionale i detriti della frana del monte Toc che la notte del 9 ottobre 1963 provocarono la morte di duemila persone;

tale istanza, presentata in base alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni, mira a salvaguardare questo punto del territorio del comune di Erto e Casso (Pordenone) e, contemporaneamente, a tutelare la memoria storica di tutti gli italiani rappresentando, i detriti della frana, il simbolo di una tristissima pagina della storia del nostro Paese;

inoltre, non essendo mai state recuperate moltissime delle salme delle vittime di quel disastro, i detriti accumulatisi alle spalle della diga del Vajont hanno assunto un carattere simbolico per numerose famiglie di sopravvissuti;

la possibilità che questa zona, poi, venga utilizzata come sito industriale — come risulterebbe da diversi progetti — viene da più parti criticata soprattutto per il senso di mancato rispetto per la memoria delle vittime;

in prossimità dell'area in questione, infine, c'è il confine del Parco naturale delle Dolomiti friulane, istituito con legge regionale n. 42 del 1996 —;

se abbiano già avuto modo, nel rispettivo ambito di competenze, di prendere visione dell'istanza del presidente del Co-

mitato dei superstiti del Vajont, Guglielmo Cornaviera, e quale opinione diano di tale richiesta mirata a far dichiarare monumento storico nazionale i detriti della frana del monte Toc in comune di Erto e Casso (Pordenone);

quali siano, comunque, le effettive possibilità di accoglimento della suddetta istanza;

quale valutazione diano in merito all'eventuale estensione del territorio del Parco naturale delle Dolomiti friulane fino a comprendere l'area dei detriti del monte Toc. (5-06360)

CONTENTO. - *Al Ministro per il commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una riunione dell'assemblea dei mobili italiani, recentemente riunitasi a Pordenone, è stato toccato anche il tema delle esportazioni di mobili verso nuovi mercati particolarmente recettivi, quali la Russia, notevolmente incrementatosi negli ultimi anni;

il presidente nazionale dell'associazione di categoria « Federlegno Arredo », Rodrigo Rodriguez, pur sottolineando la scarsa considerazione che il Governo riserva al settore, ha espresso un certo ottimismo per i possibili sviluppi di questo ambito della produzione nazionale;

infatti, l'aumento di esportazioni di mobili e manufatti in legno italiani in Russia potrebbe assumere proporzioni ben più rilevanti se il settore fosse supportato, così come molti altri ambiti dell'economia italiana, da una adeguata politica economica tesa al miglioramento delle condizioni di sviluppo delle imprese piuttosto che ad una esasperata politica fiscale che mina la vitalità delle stesse aziende produttrici;

in tale ottica gli imprenditori presenti all'assemblea hanno lanciato l'idea di partecipare ad un progetto per la realizzazione in Russia di un centro di cooperazione industriale, sostenuto dalla omologa associazione russa delle imprese del legno;

l'obiettivo che tale progetto si propone è il consolidamento di rapporti di lungo periodo in un mercato caratterizzato da notevoli risorse e da una vivace spinta economica -:

se confermi i dati riferiti dall'associazione dei mobili italiani relativi all'incremento delle esportazioni di mobili verso mercati nuovi ed, in particolare, verso la Russia;

quali iniziative intenda assumere per consolidare ed incrementare le esportazioni di questo settore;

quali valutazioni fornisca rispetto al progetto di un centro di cooperazione industriale per il settore del legno nell'Europa orientale e quali misure di sostegno intenda, eventualmente, adottare. (5-06361)

FINI e MAZZOCCHI. - *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle politiche agricole, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la scoperta, in Belgio, di sostanze nocive irresponsabilmente impiegate nella produzione di mangimi per animali di allevamento sta determinando, in tutta Europa, il progressivo ritiro dal mercato di prodotti avicoli, suinicoli e lattiero caseari a rischio;

tale vicenda si sta ripercuotendo, per effetto trasversale, sull'intero comparto agroalimentare italiano che lamenta la tendenza generalizzata ad una forte restrizione dei consumi per i prodotti suindicati -:

se non reputino urgente adottare provvedimenti che obblighino le industrie al ritiro degli alimenti adulterati;

se di fronte al danno che tale vicenda arrecherà a migliaia di operatori commerciali al dettaglio, non ritengano di adottare un provvedimento che consenta agli operatori del settore alimentare di poter usufruire di un credito di imposta per il 1999

pari all'intero importo delle fatture quietanzate per l'acquisto dei prodotti ritirati dal mercato e, qualora si fosse provveduto parzialmente al pagamento delle fatture relative a tali prodotti, di poter usufruire di un credito di imposta pari al 10 per cento;

se non ritengano opportuno dar vita ad una campagna promozionale soprattutto per quanto riguarda i prodotti agro-artigianali e per tutti quelli di denominazione protetta Dop. (5-06362)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Società esercizi aeroportuali (SEA) di Milano, alla quale fa capo la gestione degli aeroporti di Linate e Malpensa, come è noto ha in corso l'ammodernamento di Malpensa sulla base di un progetto avallato dallo Stato con legge speciale n. 449 del 22 agosto 1985 e la cui attuazione prevede tre fasi di intervento;

dopo il trasferimento da Linate e Malpensa di parte dei voli, con decisione del Ministro Burlando, che in tal senso legiferava, vi è già modo di constatare le gravi difficoltà che il territorio circostante sta vivendo per via dell'inquinamento da rumore e da gas generati dalla propulsione aerea (600 movimenti al giorno) e per l'insufficienza del sistema viario locale già congestionatosi (e non siamo certo alla fase finale del mega progetto Malpensa);

ad esacerbare gli animi delle popolazioni residenti hanno anche contribuito tre fatti:

il piano regolatore di sviluppo di Malpensa autorizzava la SEA a 300 movimenti al giorno di aerei entro il 2005 e non a 600 entro il 1999;

la classificazione di aeroporto hub, che è stata vissuta come una

decisione di *Real politik* a sostegno di interessi di società (leggasi Alitalia e SEA) estranee alla realtà territoriale locale, con risvolti negativi cui nessuna delle istituzioni non locali ha fino ad ora prestato attenzione;

la recente legge sul rumore che autorizza voli notturni su Malpensa (e Fiumicino) rari se non unici casi in Europa per aeroporti di pari grado;

in definitiva, ora la coabitazione fra la struttura aeroportuale e il territorio circostante allo stato attuale dell'arte è impossibile e, se non si provvederà con urgenza, diventerà insostenibile;

le popolazioni intorno all'aeroporto di Malpensa e quelle dei più lontani comuni del Piemonte hanno già più volte massivamente manifestato il loro disappunto per l'insensibilità delle istituzioni all'evidente disagio e per l'evanescenza di una controparte politica credibile: lo può testimoniare il prefetto di Varese, ultimo destinatario di una pubblica e per ora pacifica manifestazione svoltasi alla fine del mese di aprile —:

se non ritenga opportuno proporre con urgenza al Presidente del Consiglio dei ministri, quale primo segno di attenzione alle giuste attese di normalizzazione:

a) il blocco in via definitiva del trasferimento dei rimanenti voli da Linate, che aggraverebbero la già intollerabile situazione attuale, operazione esclusa dal Ministro dei trasporti in un recente incontro con i sindaci del territorio attorno a Malpensa (17 maggio) per le ragioni di stato sopraesposte;

b) la revisione della legge sulla regolamentazione dei rumori per tutelare la salute dei cittadini attorno a Malpensa in parità di diritti con tutti gli altri cittadini italiani;

c) il blocco di ogni attività di sviluppo di Malpensa, che non sia connesso alla sicurezza, e una loro riprogrammazione. (4-24364)